KEVIN DEYOUNG

UOMINI E DONNE NELLA CHIESA

Una breve introduzione biblica e pratica

«Mi aspetto che questo libro, scritto in modo chiaro e saggio su molti argomenti in un breve spazio, diventi ora il primo libro che consiglio sul tema degli uomini e delle donne nella chiesa. Anche laddove potrei non essere d'accordo con ogni conclusione, tutte le posizioni sono rappresentate in modo equo. Prendilo per te stesso e per la tua chiesa: leggete questo libro e procuratene delle copie per altri».

Mark Dever
pastore della chiesa battista di Capitol Hill, Washington DC (Stati Uniti)

«Kevin DeYoung si è proposto di scrivere un libro sulla complementarità tra uomini e donne, che avesse integrità esegetica, usasse un gergo tecnico minimo e fosse più pesante di un opuscolo e più leggero di un fermaporta. Ha fatto proprio questo e molto altro. *Uomini e donne nella chiesa* è leggibile, accessibile e, nonostante la sua brevità, copre tutti i testi principali e le domande più comuni. È un'eccellente introduzione alla bontà dell'insegnamento biblico su uomini e donne e su come vivere fedelmente oggi».

Claire Smith
studiosa del Nuovo Testamento e autrice

«Questo è il primo libro che consiglierò a coloro che vogliono studiare ciò che insegnano le Scritture sui ruoli di uomini e donne sia nel matrimonio sia nella chiesa. Nella nostra vita frenetica è difficile trovare il tempo per leggere, ma ecco un breve studio che può essere letto in una sera. Non fatevi ingannare dalle dimensioni. Questo libro è un "classico DeYoung" ed è ricco di solida esegesi e fedele teologia. Sono rimasto sorpreso da quanta saggezza è racchiusa in questo breve libro. Tutto ciò che è contenuto nel testo è utile, ma la sezione relativa alle applicazioni pratiche da sola vale il prezzo del libro».

Thomas R. Schreiner
professore di interpretazione del Nuovo Testamento
al Southern Baptist Theological Seminary

«Kevin DeYoung affronta apertamente i testi scritturali più rilevanti sugli uomini e le donne nella chiesa, sempre pronto ad aiutarci a vedere e capire non solo ciò che Dio sta dicendo nel testo, ma anche *perché* ciò che Dio dice è per il nostro bene. Non evita le domande difficili,

né si scusa o mostra imbarazzo perché Dio ha fatto le cose come le ha fatte. In questo libro, sei invitato a riconoscere che ciò che Dio ha detto e fatto nel creare uomini e donne per scopi particolari non è solo reale, ma buono».

Abigail Dodds
autrice, Donna atipica (ed. ADI Media)

«Questo libro non delude. Aggiorna la discussione e affronta in modo schietto e biblico una serie di sfide attuali relative all'insegnamento della Bibbia su uomini e donne nella chiesa e in casa. L'esposizione chiara e biblica e lo stile coinvolgente di Kevin DeYoung rendono questa lettura una gioia. Non potrei raccomandare abbastanza questo libro».

Denny Burk
professore di studi biblici, Boyce College; autore

Uomini e donne nella chiesa

Uomini e donne nella chiesa

Una breve introduzione biblica e pratica

Kevin DeYoung

Coram Deo
Porto Mantovano

Titolo originale: *Men and Women in the Church: A Short, Biblical, Practical Introduction*. Copyright © 2021 by Kevin DeYoung. Published by Crossway, 1300 Crescent Street. Wheaton, Illinois 60187

Titolo italiano: *Uomini e donne nella chiesa,* Kevin DeYoung. Copyright © 2026, Coram Deo, Via Menotti 6, 46047 Porto Mantovano (MN).

Traduzione a cura di Eleonora Modena
Revisione a cura di Miriam Scalera
Impaginazione a cura di Andrea Artioli
Progetto grafico a cura di Mary Chris Lajom

ISBN 9791281817272

Finito di stampare nel mese di aprile 2026
Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe • Padova\Italia).

Coram Deo
Via C. Menotti 6
46047 Porto Mantovano • Mantova
www.coramdeo.it - info@coramdeo.it
Facebook:/CoramDeoItalia
Instagram.com/coramdeoitalia

A Trisha
«Nel *bene e nel male»,*
e tu rendi tutto migliore.

Indice

Introduzione: E se? Come mai? Dove stiamo andando? 11

PARTE 1 - ESPLORAZIONE BIBLICA 19

1 - Un ottimo punto di partenza 21
2 - Modelli che predicano (Panoramica dell'Antico Testamento) 31
3 - Rivoluzione e ripetizione (Gesù e i Vangeli) 39
4 - Capi e capelli (1 Corinzi 11:2-16; 14:33-35) 43
5 - Un matrimonio perfetto (Efesini 5:22-33) 55
6 - Il cuore della questione (1 Timoteo 2:8-15) 65
7 - Leader, servitori e la vita insieme (1 Timoteo 3:1-13) 77

PARTE 2 - DOMANDE E APPLICAZIONI 85

8 - Obiezioni comuni 87
9 - Crescere come ragazzi e ragazze 99
10 - Seguire Cristo come uomini e donne 111

Appendice: Le chiese complementariste dovrebbero consentire a una donna di tenere il sermone domenicale? 117

Note 129

E se? Come mai? Dove stiamo andando?

Ci abituiamo così tanto al modo in cui stanno le cose che raramente ci fermiamo a considerare come le cose avrebbero potuto essere drasticamente diverse.

Il Kaiser Guglielmo II fu re di Prussia e ultimo imperatore tedesco. Regnò dal giugno 1888 al novembre 1918 e fu un sovrano ambizioso, instabile e aggressivo le cui politiche in Europa furono in parte responsabili della Prima guerra mondiale.

Nel 1889, quando Wilhelm era salito al trono da appena un anno, all'ippodromo di Charlottenburg a Berlino, si svolse un evento speciale: lo spettacolo *Wild West* di Buffalo Bill era arrivato dall'America ed era in tournée in tutta Europa. A un certo punto dello spettacolo, Annie Oakley annunciava che avrebbe colpito la cenere di un sigaro con la sua Colt 45. Spesso, come era sua abitudine, chiedeva se qualcuno del pubblico voleva offrirsi volontario per tenere in mano il sigaro, domanda intesa come una battuta. La gente doveva ridere, e poi, quando nessuno si faceva avanti, Annie chiedeva a suo marito di tenere il sigaro proprio come faceva sempre, ma quella volta, all'ippodromo di

Berlino, dopo che Annie ebbe fatto l'umoristico annuncio, un uomo importante del palco reale entrò nell'arena e si offrì volontario per tenere in mano il sigaro. Era il Kaiser Guglielmo. Alcuni poliziotti tedeschi cercarono di fermarlo, ma lui li mandò via e con un misto di arroganza, coraggio e stupidità, Guglielmo insistette per tenere in mano il sigaro. Annie Oakley non poteva tirarsi indietro, così si posizionò alla sua solita distanza e si preparò a sparare.

Che cosa successe dopo? Uno storico riporta: «Sudando copiosamente sotto la pelle di daino e rammaricata di aver assunto più della sua solita quantità di whisky la sera prima, Annie sollevò la sua Colt, prese la mira e soffiò via le ceneri di Guglielmo con un colpo».[1] Lo stesso storico continua chiedendosi come il mondo avrebbe potuto essere diverso se avesse mancato il sigaro e avesse invece preso la testa del Kaiser. Forse la guerra mondiale sarebbe stata evitata.

Anni dopo, dopo l'inizio della Prima Guerra Mondiale, Annie Oakley scrisse a Guglielmo chiedendogli se potesse avere una seconda possibilità di sparare. Lui non le rispose.

Il modo in cui stanno le cose (e sono progettate per esserlo)

La storia di cui sopra è tratta da *What If*?, un libro dal titolo azzeccato, pieno di storia controfattuale. Invece di analizzare cosa è successo e perché, nella storia controfattuale gli studiosi immaginano cosa sarebbe potuto succedere. E se Alessandro Magno fosse vissuto fino a diventare vecchio? E se l'Armada Spagnola avesse sconfitto gli inglesi? E se la nebbia non fosse arrivata, permettendo all'esercito di George Washington di fuggire da Brooklyn dopo essere stato duramente battuto nella battaglia di Long Island? E se i sovietici avessero invaso il Giappone alla fine della Seconda Guerra Mondiale? Ci abituiamo così tanto al modo in cui stanno le cose che raramente consideriamo come le cose sarebbero potute andare in modo drasticamente diverso. Ciò che è vero per la storia vale anche per la vita più in generale. C'è qualche aspetto della vita umana che ha influenzato ogni altro aspetto della stessa più dell'essere maschio o femmina? Sebbene la mia vita non sia certamente riducibile all'essere un uomo, tutto ciò che riguarda la mia vita è plasmato dal fatto che sono maschio, non femmina. Tutta la vita di mia

moglie è plasmata dall'essere una donna e non un uomo. Ognuno dei miei nove figli (sì, volevamo creare la nostra squadra di baseball) è indubbiamente e grandemente plasmato dall'essere maschi o femmine, eppure, quante volte ci fermiamo a pensare che non *doveva* necessariamente andare così? Dio non doveva per forza creare due diversi tipi di esseri umani, non doveva per forza crearci in modo che uomini e donne, in media, abbiano forme e dimensioni diverse, gli crescano i peli in luoghi diversi e spesso pensino e abbiano sensazioni diverse. Dio avrebbe potuto propagare il genere umano in qualche altro modo oltre alla coppia differenziata tra maschio e femmina: avrebbe potuto rendere Adamo sufficiente senza un'Eva, oppure avrebbe potuto creare Eva senza un Adamo. Tuttavia, Dio ha deciso di non fare un uomo o una donna, o un gruppo di uomini o un gruppo di donne; ha creato un uomo *e* una donna. La caratteristica dell'esistenza umana che modella la vita tanto o più di qualsiasi altra, ovvero il nostro sesso biologico, è stata una scelta di Dio.

In senso ultimo, naturalmente, il mondo doveva essere fatto così com'era, secondo la volontà immutabile di Dio e come espressione necessaria del suo carattere. Non sto suggerendo che Dio abbia creato Adamo ed Eva lanciando dei dadi, in realtà sto ricordando il contrario: tutta questa meravigliosa, bella, complicata questione di un'umanità con due sessi è stata un'idea di Dio. «Così DIO creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di DIO; li creò maschio e femmina» (Genesi 1:27). L'intero genere umano è, è sempre stato e sarà per il resto del tempo, composto da due sessi differenziati e complementari. Tale ordinamento perpetuo e biforcato dell'umanità non è casuale o frutto di un capriccio, ma segue il buon disegno di Dio.

Perché? Qual è la posta in gioco perché Dio ci abbia fatti maschi e femmine? Niente di meno che il vangelo, questo è tutto. Il mistero del matrimonio è profondo, dice Paolo, e si riferisce a Cristo e alla chiesa (Efesini 5:32). «Mistero», nel senso del Nuovo Testamento, si riferisce a qualcosa di nascosto e poi rivelato. La Bibbia dice che Dio ha creato uomini e donne, due sessi diversi, in modo da poter dipingere un'immagine vivente dell'unione differenziata e complementare di Cristo e la chiesa. Efesini 5 riguarderà pure il matrimonio, ma non possiamo dare un senso alla logica che sottende a tale brano a meno che non notiamo le intenzioni di Dio nel creare il matrimonio come un'unione a

forma di vangelo tra una coppia differenziata e complementare. Qualsiasi iniziativa volta ad abolire tutte le distinzioni tra uomini e donne è una mossa (intenzionale o meno) volta ad abbattere gli elementi costitutivi della redenzione stessa.

Uomini e donne non sono intercambiabili, infatti l'uomo e la donna, specialmente nel matrimonio, ma anche nel resto della vita, si completano a vicenda, nel senso che dovrebbero funzionare secondo un'adeguatezza divina. Questo è conforme all'ordine dell'intero cosmo. Pensa alla natura complementare della creazione stessa: «Nel principio DIO creò i cieli e la terra» (Genesi 1:1). Questo non è l'unico abbinamento nella creazione.

Troviamo altri tipi di coppie, come il sole e la luna, la mattina e la sera, il giorno e la notte, il mare e la terraferma, le piante e gli animali, prima di arrivare alla coppia culminante, un uomo e una donna. In ogni abbinamento, ogni parte appartiene all'altra, ma nessuna delle due è intercambiabile. È perfettamente logico che l'unione del cielo e della terra in Apocalisse 21-22 sia preceduta dalla cena nuziale dell'Agnello in Apocalisse 19. Il fatto che Dio ci abbia creati maschio e femmina ha un significato cosmico e duraturo. Dall'inizio alla fine, la trama biblica e il disegno stesso della creazione dipendono dalla distinzione tra maschio e femmina, diversi l'uno dall'altro eppure adatti l'uno all'altro.[2]

Un libro semplice con un obiettivo semplice

Allora, di cosa parla questo libro? In termini più semplici, questo libro parla della complementarità divinamente progettata tra uomini e donne e del modo in cui si applica alla vita in generale e specialmente al ministero nella chiesa.[3] Forse stai pensando: "Come possiamo aver bisogno di un altro libro su questo argomento?". Ed è vero: molto materiale è stato scritto su questo argomento nell'ultima generazione, materiale in parte dimenticabile e in parte abbastanza buono.[4] Dovresti leggere quei libri. Non dico che il mio sia il migliore tra questi.

Quello che posso affermare è che questo testo è più breve degli altri. Abbiamo bisogno di libri che forniscano una panoramica completa dei passaggi biblici su uomini e donne, libri che affrontino la storia, la scienza e la filosofia in relazione alla mascolinità e alla femminilità. Abbiamo bisogno di libri che affrontino esplicitamente le sfide della

confusione di genere, della mascolinità tossica e del femminismo secolare. C'è molto da dire sul sesso e sul genere, è importante farlo e con questo intendo avvertire che non sto cercando di dire tutto, e nemmeno una piccola parte di molto.

Nello scrivere questo libro ho in mente un pubblico molto specifico: la mia congregazione e altre persone simili. La nostra chiesa ha uno "spazio lettura" nell'angolo del nostro ingresso principale e ho spesso desiderato che lì ci fosse un libro che spiegasse l'insegnamento della Bibbia sugli uomini e le donne nella chiesa in un modo comprensibile per un laico interessato in un formato che potesse essere letto in poche ore. Ho desiderato un libro che argomentasse la sua tesi senza essere polemico; un libro che potessi dare ad altri pastori alle prese con tale questione; un libro che i pastori potessero dare ai loro anziani, diaconi e membri del consiglio perché lo leggessero davvero; un libro che mostrasse integrità esegetica con un gergo tecnico minimo; un libro più pesante di un opuscolo, ma più leggero di un fermaporta. Sarai tu a decidere se ho scritto un libro così, ma quello è il libro che avevo intenzione di scrivere.

Una nota personale e il piano futuro

Conoscendomi, questo non è un tipo di libro difficile da macinare. Oppure, se posso mescolare le mie metafore, spero di darvi carne e patate, non salsa extra-piccante. Se sei tra coloro che cercano una panoramica introduttiva e non angosciante dei testi biblici essenziali sul tema degli uomini e delle donne nella chiesa, con un occhio ai chiarimenti e all'applicazione, allora questo potrebbe essere il libro che fa per te.

Detto questo, voglio parlare direttamente a due tipi di persone. In primo luogo, voglio che le persone single sappiano che questo non è un libro sul matrimonio.

È vero, il capitolo su Efesini 5 riguarda il matrimonio e molti dei modelli di differenziazione sessuale dati da Dio trovano la loro espressione più chiara nel matrimonio, eppure detesterei se qualcuno arrivasse a concludere che non puoi *davvero* essere virile o femminile se non sei sposato. Allo stesso modo, spero che nessuno concluda che se siamo single, la Bibbia non ha *davvero* molto da dirci sull'essere uomo o donna. Come vedremo, il fatto che Dio abbia creato l'uomo come una

pluralità, maschio e femmina, una coppia complementare, dovrebbe plasmare non solo il modo in cui concepiamo il matrimonio, ma anche il modo in cui concepiamo noi stessi.

In secondo luogo, voglio dire qualcosa agli uomini e alle donne (senza dubbio, per lo più donne) che sono stati feriti in contesti in cui le verità che esporrò sono state affermate. Spesso, i maggiori ostacoli alla fede e al riposo nella verità biblica non sono le obiezioni della mente, ma le obiezioni del cuore e degli occhi.

Una cosa è essere convinti che l'esegesi complementarista sia corretta, un'altra è essere sicuri che sia buona. Come ogni insegnamento biblico, le verità sugli uomini e le donne possono essere applicate male, mal gestite o usate come scusa per maltrattare gli altri. Questo pericolo è particolarmente intenso quando le verità in questione affermano l'uomo come leader e capo e la donna come aiutante e nutrice. Il modello biblico di leadership maschile *non* è *mai* una scusa per ignorare le donne, sminuirle, trascurarne il contributo, o abusarle in alcun modo. La più vera forma di complementarità biblica richiede agli uomini di proteggere le donne, onorarle, parlare loro con gentilezza e attenzione e trovare ogni modo appropriato per imparare da loro e includerle nella vita e nel ministero, a casa e in chiesa.

È importante per me riconoscere che nella mia vita ho visto dinamiche di genere prevalentemente sane. I miei genitori si amano. Le chiese che ho frequentato sono state piene di donne devote, intelligenti, fiorenti e fortemente complementariste. La maggior parte dei miei amici ha dei matrimoni molto belli. Nonostante qualunque cosa io sappia essere vera nella mia testa sugli abusi o su qualsiasi cosa abbia visto riguardo il peccato e la disfunzione nei matrimoni in quasi vent'anni di ministero pastorale, non c'è dubbio che *sento* ancora profondamente nella mia psiche che la maggior parte dei mariti siano destinati ad essere piuttosto buoni e la maggior parte degli uomini complementaristi tenda a essere fondamentalmente onesta.

Non conosco molte di storie di complementaristi dalla testa vuota, ma non nego che siano là fuori: uomini della nostra cerchia che dicono e fanno cose imbarazzanti, offensive o sinceramente peccaminose nei confronti delle donne della chiesa. Il fatto che io non le veda non le rende irreali, e il fatto che altre persone le abbiano viste non le rende onnipresenti. Il mio punto è che dovremmo essere tutti consapevoli

del fatto che tendiamo a presumere che le nostre esperienze siano normative e che le esperienze divergenti degli altri siano eccezionali. Questo dovrebbe renderci pronti a simpatizzare e lenti ad accusare.

Quindi qual è la questione più urgente che la chiesa deve affrontare oggi quando si tratta di uomini e donne?

Non esiste una risposta scientifica a questa domanda. Può sembrarti ovvio che la confusione di genere sia il problema principale, o l'abuso o il femminismo incontrollato o un complementarismo sbagliato o il valore delle donne o la guerra contro i ragazzi. Sarei sciocco a dire che non stai vedendo quello che pensi di vedere. Per quanto ne so, sei stato circondato da maschi viscidi per tutta la vita. La nostra valutazione di ciò che sicuramente tutti sanno e di ciò da cui sicuramente tutti devono essere messi in guardia può essere comprensibilmente diversa.

Non fraintendetemi, non sto invocando un facile relativismo intellettuale che dica: «Immagino che abbiamo tutti ugualmente ragione (o torto)». Sto suggerendo che dovremmo essere onesti, prima di tutto con noi stessi, su ciò che percepiamo come i maggiori pericoli e sul perché. Riconoscendo le nostre inclinazioni, speriamo di essere meno propensi a proiettare il peggio dei pericoli che vediamo su coloro che giustamente vedono altri pericoli.

La causa da sostenere

Non scrivo questo libro esitando tra due opinioni. Sono un complementarista convinto. So che alcune persone sono stanche di questa parola, *complementarista*, e mi vedrete usare anche parole come *tradizionalista* o *storico*. Ma c'è qualcosa di importante nella parola *complementarità* in tutte le sue forme. Come abbiamo già visto, è difficile raccontare la storia della Bibbia senza una parola che comunichi il concetto di «diverso ma adatto a stare insieme». *Complementare*, anche se rabbrividisco ogni volta che devo scrivere una parola così lunga sul mio telefono, è una buona parola a tal fine. Non scrivo questo libro perché penso che tutti debbano usare questa parola, ma dobbiamo iniziare da qualche parte; quindi, tanto vale dirti da dove vengo e dove questo libro sta andando.

Come complementarista, credo che il disegno di Dio sia che gli uomini guidino, servano e proteggano e che, nella chiesa, le donne possa-

no prosperare sotto questa guida poiché anche loro lavorano con fedeltà e lealtà bibliche secondo la saggezza e la bellezza dell'ordine creato di Dio. Inutile dire che spero di poter sostenere in modo convincente la posizione complementarista. Gli autori non scrivono libri a meno che non vogliano persuadere le persone, ma oltre a essere convincente, spero anche di esporre la mia tesi con considerazione. Il servo del Signore «non deve contendere, ma deve essere mite verso tutti, atto ad insegnare e paziente, ammaestrando con mansuetudine gli oppositori, nella speranza che Dio conceda loro di ravvedersi perché giungano a riconoscere la verità» (2 Tim. 2:24-25).

Il mio obiettivo è trattare gli altri, di persona o per iscritto, come vorrei essere trattato io, in modo equo, onesto e con rispetto. Anche mentre scrivo, vedo nella mia mente i volti di amici, familiari e collaboratori che amo che non sono d'accordo con me su questo tema, a volte nei principi fondamentali e più spesso nella pratica. Posso non essere d'accordo con la loro posizione e persino pensare che abbiano torto su importanti punti interpretativi, ma non voglio denigrare la loro persona o sminuire la loro sincerità nel seguire Cristo.

Il mio desiderio principale è mettere nelle mani di chiese, guide e cristiani curiosi un'opera che sia intelligente e leggibile. Nella speranza di essere un aiuto intelligente per le congregazioni, sviluppo questo libro affrontando i passaggi pertinenti delle Scritture, includendo diversi capitoli di esegesi abbastanza dettagliata e una manciata di parole greche ed ebraiche (traslitterate).

Nella speranza di essere leggibile, ho cercato di essere conciso, breve e informato sui dibattiti in corso senza impantanarmi nelle note a piè di pagina, tranne nei casi in cui è necessaria l'attribuzione.

Il nostro piano d'azione è semplice. Inizieremo con l'esplorazione biblica nella Parte 1 e poi passeremo alle domande e alle applicazioni nella Parte 2. Lungo il percorso spero che ti convincerai, come me, che Dio ha creato uomini e donne non solo per adorarlo, servirlo e obbedirgli, ma per adorarlo, servirlo e obbedirgli *come* uomini e donne.

PARTE 1

L'ESPLORAZIONE BIBLICA

1

Un ottimo punto di partenza

Genesi 1-3

Ho sentito dire che «tutta la buona teologia inizia in Genesi» e questa affermazione non è poi così lontana dal vero. In Genesi, vediamo come Dio ha dato inizio a ogni cosa. Vediamo l'inizio della storia. Nei primi due capitoli della Genesi, Dio ci offre una splendida immagine del paradiso, un ritratto della bella vita: come erano le cose, come dovrebbero essere e come saranno di nuovo. Nell'Eden tutto era molto buono. Il mondo naturale era buono, con la sua straordinaria bellezza e la sua pacifica cooperazione. La creazione dell'uomo, da polvere della terra a coronamento della creazione, era buona. Il lavoro era buono. Niente trattori rotti, niente virus informatici, niente coronavirus, niente spine e cardi, niente scadenze ansiose, niente capi irritabili, niente dipendenti incompetenti, niente giochi di potere; solo un'onesta giornata di lavoro sotto il volto sorridente di Dio, e il giardino, una specie di tempio in cui dimorava la presenza di Dio, era buono.

Tuttavia, anche prima della caduta, anche in questo paradiso, c'era una cosa che, se non fosse stata fatta, non sarebbe stata buona: lasciare l'uomo solo. Questo è ciò che ci dice Genesi 2 mentre si sofferma su Genesi 1:27 il sesto giorno, prima dell'affermazione in Genesi 1:31 alla fine della giornata.

Non sappiamo se Adamo fosse solo o se si sentisse isolato e il testo non suggerisce mai un problema di tipo psicologico. Come vedremo, il problema della solitudine di Adamo era di natura differente, ma era comunque un problema. Non c'è scritto da nessuna parte che l'uomo si sia lamentato con Dio di essere solo, invece, fu Dio stesso a dichiarare che la situazione di Adamo non era buona (Gen. 2:18). Ogni altro aspetto della creazione aveva la sua controparte: il giorno aveva il suo sole, la notte la sua luna, le acque i loro pesci, il cielo i suoi uccelli e la terra i suoi animali, ma l'uomo non aveva il suo aiutante. «Allora l'Eterno DIO fece cadere un profondo sonno sull'uomo, che si addormentò; e prese una delle sue costole, e rinchiuse la carne al suo posto. Poi l'Eterno DIO con la costola che aveva tolta all'uomo ne formò una donna e la condusse all'uomo» (Gen. 2:21-22). Questo era molto buono.

Maschio e femmina fin dall'inizio

La Bibbia ci offre solo due capitoli sulla creazione del mondo prima della caduta. Se siamo onesti, la maggior parte di noi vorrebbe maggiori informazioni. Dove si trovava esattamente il giardino dell'Eden? Che aspetto aveva? Che odore aveva? Erano giorni normali di ventiquattro ore? Quanti anni sembrava avere Adamo? Quanti anni sembravano avere gli alberi? C'erano zanzare? Ma tra tutte le cose che potremmo voler sapere più chiaramente, vale la pena notare ciò che Dio *ci dice* in dettaglio. Ci dice parecchio sull'uomo e sulla donna: come sono uguali, come sono diversi e come sono stati fatti l'uno per l'altra.

Se vogliamo pensare e sentire nel modo giusto e accettare correttamente ciò che significa essere maschio e femmina, dobbiamo capire che Dio non dà regole arbitrarie a uomini e donne da seguire. Qualunque «regola» ci sia per uomini e donne nella chiesa non si tratta mai di semplici regole; ogni regola riflette il modo differente e complementare in cui essi sono portatori dell'immagine che Dio ha progettato per noi fin dall'inizio. Una volta compresi i primi capitoli della Genesi e come Dio abbia incorporato la differenziazione sessuale e l'unione sessuale (nel matrimonio) nell'ordine naturale del mondo creato, tutto il resto che vediamo nella Bibbia sull'essere un uomo o una donna ha più senso. Ogni buona teologia inizia in Genesi, ma non si ferma mai lì.

L'inizio di tutto

Quanto dicono davvero i primi capitoli della Genesi sulla mascolinità e sulla femminilità? Mi limiterò a quindici osservazioni.

In primo luogo, l'uomo e la donna sono stati entrambi creati a immagine di Dio. «Così DIO creò l'uomo a sua immagine; lo creò a immagine di DIO; li creò maschio e femmina» (Gen. 1:27). Uomini e donne, a differenza di tutto il resto della creazione, sono portatori di immagine. Siamo come statue o icone collocate nella creazione per testimoniare al mondo che Dio ha il dominio su questo luogo. In quanto portatori di immagine, oltre ad essere coeredi della grazia della vita (1 Pietro 3:7), uomini e donne hanno pari valore e dignità. Eva non era una creatura inferiore. Non era un essere inferiore. Sebbene Dio si sia rivelato con un linguaggio maschile (ad esempio, padre, re, marito), non è né maschio né femmina. Per essere fedeli alla rivelazione di Dio, dovremmo parlare di Dio solo nei termini maschili che ci ha dato, ma chiamare Dio «Padre» non significa dire che Dio è un uomo (sebbene sia diventato un uomo nell'incarnazione). La mascolinità, quindi, non è un ordine superiore dell'essere rispetto alla femminilità. Sia gli uomini sia le donne sono stati creati per rappresentare Dio nel mondo.

In secondo luogo, l'uomo ha sia singolarità che pluralità.[1] L'umanità può essere chiamata singolarmente *adamo* («uomo» non «donna»), ma l'umanità è allo stesso tempo maschio e femmina. C'è un «lui» e un «loro» (Gen. 1:27). Il modo in cui il racconto della creazione enuncia la differenza sessuale è così ovvio che rischiamo di perderne l'importanza. Dio non menziona la differenza, diciamo, di altezza o di colore dei capelli o di temperamento o di dono. Gli unici indicatori di identità enfatizzati all'inizio sono la mascolinità e la femminilità.

In terzo luogo, all'uomo e alla donna fu dato il governo congiunto sulla creazione. Insieme avrebbero dovuto riempire la terra e sottometterla. Dio *li* benedisse e Dio disse *loro* di avere il dominio su ogni essere vivente (Gen. 1:28).

In quarto luogo, nell'ambito di questa regola congiunta, all'uomo e alla donna sono stati assegnati compiti diversi e sono stati creati in ambiti diversi. «L'Eterno DIO prese dunque l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo lavorasse e lo custodisse» (Gen. 2:15). Adamo fu creato fuori dal giardino e incaricato di coltivarlo e proteggerlo, una

protezione sotto la quale la donna avrebbe dovuto prosperare. Eva è stata creata all'interno del giardino, suggerendo «una relazione speciale con il mondo interno del Giardino».[2] Il mandato creazionale, riempire la terra e sottometterla, si applica a entrambi i sessi, ma in modo asimmetrico. L'uomo, dotato di una maggiore forza biologica, è adatto specialmente per coltivare la terra e addomesticare il giardino, mentre la donna, avendo in sé la capacità di coltivare nuova vita, è adatta soprattutto a riempire la terra e a curare gli aspetti comunitari del giardino.

In quinto luogo, all'uomo fu affidato il compito sacerdotale di mantenere la santità del giardino. Solo all'uomo Dio diede il seguente comando: «Mangia pure liberamente di ogni albero del giardino; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare» (Gen. 2:16-17). Nel lavorare e custodire il giardino (2:15), l'uomo era responsabile di stabilire il comando di Dio sulla terra e di proteggere i confini morali dati da Dio. La sua obbedienza a questo compito avrebbe comportato una benedizione, mentre la sua disobbedienza avrebbe comportato la morte.

In sesto luogo, l'uomo è stato creato prima della donna. È noto come Paolo fondò la sua proibizione alle donne di insegnare in chiesa sulla base di tale ordine. «Non permetto alla donna d'insegnare, né di usare autorità sull'uomo, ma ordino che stia in silenzio. Infatti, è stato formato per primo Adamo e poi Eva» (1 Tim. 2:12-13). Il punto non è che «il primo corrisponde al migliore», come se Dio stesse scegliendo da che parte stare per la sua squadra di kickball. Dopotutto, Dio ha creato ghiandaie azzurre, castori e salamandre prima di creare l'uomo. L'ordine è importante perché indica la posizione di Adamo nella narrazione della creazione come sacerdote e protettore e la posizione di Eva sotto la protezione dell'uomo, creata dal suo fianco e per il suo sostegno.

In settimo luogo, la donna fu data come aiutante all'uomo. Eva è stata creata *con* l'uomo (Gen. 2:22), uguale in valore, ed è stata creata anche *per* l'uomo (2:20), con funzioni diverse. La leadership maschile, a cui il testo allude in Genesi 1:27 chiamando maschio e femmina «l'uomo», è espressa chiaramente nel capitolo 2 quando Eva viene data a Adamo come suo «aiutante» (2:18, 20). Essere un aiutante non ha alcuna connotazione di diminuzione del valore o dello status; perché Dio è a volte chiamato l'aiutante di Israele (Es. 18:4; Sl. 33:20, 146:5).

Ezer (aiutante) è un termine funzionale, non umiliante. Proprio come Dio a volte viene in aiuto al suo popolo, così il ruolo della donna nei confronti del marito è quello di aiutante. «Perché l'uomo non è dalla donna, ma la donna dall'uomo, anche perché l'uomo non fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo» (1 Cor. 11:8-9). Tendiamo a psicologizzare la solitudine di Adamo e interpretiamo «aiutante» sulla falsariga del conforto e della compagnia, ma questo non è che un possibile aspetto del termine. Calvino ha detto che Eva era il dono di Dio a Adamo «per aiutarlo a vivere bene», ma il termine «aiutante» non può essere separato dalle questioni più ampie del mandato creazionale. Non era bene che l'uomo fosse solo perché da solo non poteva «essere fruttifero, moltiplicarsi e riempire la terra» (Gen. 1:28). Anche qui vediamo l'ordinata complementarità tra maschio e femmina. Un altro uomo avrebbe potuto aiutare Adamo a coltivare la terra. Un altro uomo avrebbe potuto fornire riposo ed energia relazionale a Adamo. Dio avrebbe potuto donare a Adamo un aratro o una squadra di buoi o una confraternita di amici virili, tutto ciò sarebbe stato utile, persino piacevole, ma nessuno sarebbe stato un aiuto *adatto* al compito cruciale di produrre e crescere i bambini. Se l'umanità deve avere il dominio sulla terra, deve esserci un uomo che lavori il giardino e una donna che sia sua aiutante.

In ottavo luogo, all'uomo fu affidata la responsabilità di dare un nome a ogni creatura vivente. Significa che solo Adamo ricevette questo esercizio di dominio e che fu in grado di adempiere a questa responsabilità prima della creazione di Eva. Adamo diede un nome alla donna per ben due volte (2:23; 3:20), indicando la sua leadership. Ricevendo i loro nomi da Adamo, il resto delle creature viventi, inclusa la donna, traggono beneficio dalla capacità creativa e dall'autorità dell'uomo.

In nono luogo, l'uomo e la donna sono stati creati in modi diversi. Genesi 1 descrive la creazione del maschio e della femmina come un atto creazionale generico (1:27). Nell'obiettivo zoom di Genesi 2, tuttavia, vediamo che Dio ha creato ciascuno a suo modo. Il Signore Dio ha formato l'uomo dalla polvere del suolo (2:7), mentre il Signore Dio ha costruito la donna dalla costola che aveva tolto all'uomo. Non sorprende che l'uomo abbia il compito di prendersi cura della salute e della vitalità del terreno da cui proviene, mentre la donna abbia il